

Cesena

DOPO IL GESTO PERICOLOSISSIMO DEL 23 SETTEMBRE

Sassi gettati sulle auto in E45 Denunciati due minorenni

Identificati i ragazzi autori della follia andata in scena su un cavalcavia a Borello

CESENA

Sono stati due minorenni a gettare sassi giù dal cavalcavia della E45 a Borello, rischiando di fare una strage colpendo le auto che transitavano sotto. L'indagine era stata attivata dalla polizia, dopo l'intervento degli agenti del Commissariato di Cesena e della polstrada di Bagno di Romagna, e si è chiusa con una denuncia dei carabinieri, che fin dalle prime fasi si erano affiancati ai carabinieri.

Adesso i due ragazzi individuati, residenti in zona, rischiano. Le accuse contro di loro potrebbero infatti arrivare fino all'ipotesi di tentato omicidio.

Gesto folle e pericoloso

Era la serata del 23 settembre scorso quando l'allarme è stato lanciato da alcuni automobilisti in transito. Qualcuno era stato anche colpito, riportando danni sulla carrozzeria ma soprattutto

correndo un enorme pericolo: quello di perdere il controllo del mezzo, visto che anche pietre di piccole dimensioni, quando c'è un impatto contro un oggetto che si muove a velocità elevate, diventano dei proiettili micidiali.

Indagini e denunce

I poliziotti accorsi sul posto si erano messi immediatamente alla ricerca degli sconsiderati lanciatori, ma senza trovarli. Alcune annotazioni fatte in quel frangente hanno però messo in moto un'indagine che, grazie anche a preziose segnalazioni di cittadini, ha avuto sviluppi. E alla fine i colpevoli sono stati identificati e deferiti all'autorità giudiziaria dai militari della stazione dell'Arma di Borello.

Tra l'altro, sembra che i due adolescenti che si sono cacciati nei guai non siano nuovi a vandalismi.

Il getto di sassi era avvenuto attorno alle ore 2, dal cavalcavia a



Nel punto dove erano stati gettati i sassi era intervenuta la polizia

ORA RISCHIANO
DAVERO GROSSO

Gli adolescenti di nazionalità straniera potrebbero essere chiamati a rispondere di tentato omicidio

cui si può accedere da Borello, passando dalla zona del cimitero e salendo lungo la via Avola.

Chi transitava di sotto, appena si è accorto di quello che stava succedendo, ha fatto partire una segnalazione al 113. Da lì sono partiti gli accertamenti del caso e dopo pochi giorni si è riusciti a fare luce su questa brutta vicenda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CONFERENZA UTE

La guerra disegnata da Gino Barbieri

Nel suo 30° anno di attività, dedicato al tema della memoria, l'Università della terza età ricorda Gino Barbieri, celebre artista d'origine cesenate morto a 32 anni durante la Grande Guerra, nella notte del 17 novembre 1917. Il compito di illustrare la figura e l'opera dell'artista è affidato ad Orlando Piraccini, che del Barbieri può essere considerato lo scopritore dopo un lungo periodo di dimenticanza. Appuntamento oggi alle ore 15.30, nella sala "Fantini" di via Renato Serra 2/B. Il tema della conferenza è la "guerra in diretta", disegnata da Gino Barbieri sulle sue tavole xilografiche, con scene al fronte ed in trincea, ritratti di soldati, momenti di vita militare, e da un altro artista-soldato, il forlivese Maceo Casadei, con i suoi acquarelli eseguiti sui monti alpini durante la leva.

RUBICONE

Segnalazioni al vaglio del Quartiere

Il Consiglio del Quartiere Rubicone si riunisce questa sera, alle 20.45, nella sua sede in via Primo Suzzi, a Calisese. Tra i temi in discussione ci sono segnalazioni ricevute sull'area verde di via Jesi, sui camion in transito in via Vigo Ruffio e sul ponte del torrente Pisciatello a Case Castagnoli.

«Nessun abuso nelle nomine» Assolto Tiziano Carradori

Accertata anche l'innocenza di altri tre manager dell'Ausl Romagna

CESENA

La procura aveva chiesto una condanna di quattro mesi di reclusione a testa, ma il giudice per le udienze preliminari Piervittorio Farinella ieri mattina ha assolto "perché il fatto non sussiste" i quattro manager dell'Ausl, accusati di abuso d'ufficio per il mancato trasferimento di una dottoressa.

Imputati nel procedimento erano i due ex direttori generali di Area Vasta in carica all'epoca dei fatti - il 68enne romano Andrea Des Dorides assistito dagli avvocati Mauro Brighi e Valentina Fussi e il cesenate 60enne Tiziano Carradori difeso dall'avvocato Giovanni Scudellari -, oltre al 63enne imolese Alberto Minardi, direttore del distretto di Ravenna seguito dall'avvocato Ermano Cicognani e al direttore dell'unità operativa Cure primarie di Ravenna, il riminese 59enne Riccardo Varliero rappresentato dagli avvocati Paola Bravi e Lucia Varliero - i quali aveva-



Tiziano Carradori

no chiesto di essere giudicati con rito abbreviato.

A innescare la vicenda (che ha avuto anche un'appendice in sede civile) un incarico professionale a tempo determinato dal 2010 al 2013 che la direzione dell'azienda sanitaria avrebbe assegnato a tre giovani medici in una unità operativa di Ravenna anziché dare il "via libera" alla dottoressa a tempo indeterminato (assistita dall'avvocato Lorenzo Valgimigli) che dal 2004 ogni anno chiedeva inutilmente di poter passare

da Faenza alla sede di Ravenna.

Secondo il pubblico ministero Angela Scorza che ha coordinato le indagini, la scelta di privilegiare i contratti a termine avrebbe portato a una violazione dell'articolo 7 della legge 165 del 2001 che prevede di valorizzare le risorse interne prima di avviare incarichi a tempo determinato.

Per l'Ausl il danno sarebbe stato anche economico, visto che i contratti per i medici sarebbero costati complessivamente circa 150mila euro lordi. Soldi che, per l'accusa, si sarebbero potuti risparmiare assecondando la richiesta della dottoressa. Da qui era stato avviato anche un esposto alla magistratura contabile.

I quattro imputati hanno invece sempre respinto ogni accusa sostenendo di essersi sempre limitati a operare sia nel rispetto delle facoltà previste dalla legge, sia nel rispetto degli interessi professionali ed economici dell'Azienda sanitaria locale. Le motivazioni della sentenza saranno depositate entro novanta giorni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Scomparso per tre giorni da una comunità a Borghi si è rifatto vivo ieri sera

Partito da Santarcangelo un giovane doveva raggiungere i suoi in Sicilia ma non era salito sul treno

BORGHI

Da venerdì 29 settembre si erano perse le tracce di un giovane che dopo essere uscito dalla Comunità San Maurizio di Borghi, dove è ospitato da qualche mese, avrebbe dovuto far rientro a casa. Ieri sera le preoccupazioni per la sua sorte si sono per fortuna dissolte: è stato lui stesso a telefonare a casa, forse vedendo gli appelli che erano stati lanciati su internet, su richiesta dei suoi cari.

Il giorno in cui aveva fatto perdere le sue tracce, probabilmente spinto dal desiderio di prendersi un po' di libertà, doveva partire con il Frecciabianca delle 18.17 per raggiungere l'abitazione dei genitori, in Sicilia. Ma, dopo aver contattato Trenitalia, hanno scoperto che su quel treno non ci era mai salito. Il Pnr del biglietto risultava infatti inutilizzato.

Venerdì scorso i dipendenti

della comunità lo avevano lasciato alle 15.30 alla stazione di Santarcangelo, e da lì avrebbe dovuto prendere il bus fino alla stazione di Rimini. Un percorso di una mezz'oretta circa per poi attendere il treno per fare ritorno in Sicilia.

Da quel giorno, però, di lui non si era più saputo nulla. E tra l'altro non era in possesso di alcun telefono: con sé aveva soltanto un borsone con gli abiti.

La famiglia aveva quindi presentato denuncia di scomparsa ai carabinieri della propria città, che l'avevano poi inoltrata anche ai colleghi di Sogliano e Santarcangelo. «Siamo molto preoccupati - era stato l'appello lanciato pubblicamente - Preghiamo chiunque dovesse avvistarlo di contattarci». Per riuscirci, erano stati anche diffusi numero di telefono e foto del giovane sparito. Ma alla fine le cose si sono rimesse a posto nel modo più semplice ed indolore possibile. Grande il sollievo dei familiari, che nel dare la buona notizia ieri sera hanno ringraziato le tante persone che hanno condiviso il loro sos,